



**REGIONE LAZIO**  
**AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**



**COMUNE DI CASTEL DI TORA**  
**PROVINCIA DI RIETI**

Via Don Sabino Gentili, 11 - C.A.P. 02020 Castel di Tora (RI)  
Tel. 0765716313 - Fax 0765716266

Email : sindaco@comune.castelditora.ri.it - PEC : anagrafe.comunecastelditora@pec.it



Uno dei  
Borghi  
più belli  
d'Italia

**PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**  
**(D.G.R. LAZIO 415/2015)**



*Allegato 1 : RELAZIONE DI PIANO*

Il Sindaco  
Cesarina D'ALESSANDRO

Il tecnico  
Ing. Alessandra SPADONI

# INDICE

INTRODUZIONE .....	4
STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA .....	4
AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO.....	5
AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	5
DESTINATARI DEL PIANO.....	5
ELABORATI CARTOGRAFICI .....	5
SEZIONE 1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO .....	6
1.1 Aspetti generali del territorio .....	6
1.2 Storia del comune .....	6
1.3 Dati di base .....	7
1.4 Riferimenti comunali.....	8
1.5 Popolazione.....	8
1.6 Altimetria .....	8
1.7 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio.....	9
1.8 Servizi essenziali.....	9
1.8.2 Servizi scolastici.....	10
1.9 Servizi a rete e infrastrutture.....	11
1.9.1 Servizi a rete.....	11
1.9.2 Principali vie di accesso.....	13
1.9.3 Stazioni, porti e aeroporti .....	13
1.9.4 Elementi critici.....	13
1.10 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di protezione civile .....	14
1.10.1 Edifici strategici.....	14
1.10.2 Edifici rilevanti.....	15
1.11 Stabilimenti e impianti a rischio di incidente rilevante.....	15
1.12 Beni culturali .....	16
SEZIONE 2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE .....	16
2.1 Rischio sismico .....	17
2.2 Rischio incendi boschivi .....	21
2.3 Rischio idrogeologico e idraulico .....	24
2.4 Rischio chimico industriale .....	29
2.5 Altre tipologie di evento .....	29
2.5.1 Rischio igienico sanitario.....	29
2.5.2 Rischio trasporti .....	30
2.5.3 Rischio interruzioni della linea elettrica e altri sistemi tecnologici .....	30
2.5.4 Rischio gas e metano .....	30
SEZIONE 3. CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA.....	31
SEZIONE 4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	31
4.1 Il ruolo del sindaco.....	32
4.1.1 Funzione di supporto C.O.C. ....	32
4.2 Presidi operativi sovraordinati.....	33
4.2.1 Prefettura – ufficio territoriale di Governo .....	33
4.2.2 Provincia .....	33
4.2.3 Comando provinciale vigili del fuoco .....	33
4.2.4 Comando provinciale corpo forestale dello Stato .....	33
4.2.5 Forze di polizia .....	33
4.2.6 Servizio tecnico di bacino affluenti del Tevere .....	34
4.2.7 Servizio 118.....	34
4.2.8 Ausl .....	34

4.2.9 Arpa (agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente).....	34
4.2.10 Cri – Croce Rossa Italiana .....	34
4.3 Presidi operativi locali .....	35
4.3.1 Centro Operativo Misto O Intercomunale (Com - Coi).....	35
4.3.2 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C) .....	35
4.3.3 Il Presidio Operativo Comunale o Intercomunale .....	36
SEZIONE 5. RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	36
5.1 Risorse Umane.....	36
5.2 Aree e strutture di protezione civile.....	37
5.3 Aree di attesa .....	37
5.4 Aree e centri di assistenza e ricovero .....	37
5.4.1 Centri di accoglienza.....	38
5.4.2 Tendopoli .....	38
5.4.3 Insediamenti abitativi di emergenza .....	39
5.4.4 Aree di ammassamento soccorritori.....	39
5.5 Mezzi e materiali.....	50
5.6 Collegamenti infrastrutturali.....	41
SEZIONE 6. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO.....	41
6.1 Attivazione Del C.O.C.....	42
6.2 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Sismico.....	43
6.3 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Eventi Meteorici Intensi .....	45
6.4 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Idrogeologico -Idraulico.....	46
6.5 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Grandi Nevicate .....	49
6.6 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Incendi Boschivi E Di Interfaccia .....	51
6.7 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Igienico Sanitario .....	55
6.8 Procedure Operative Di Intervento - Rischio Incidenti Stradali.....	56
SEZIONE 7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE .....	71
7.1 Formazione .....	57
7.2 Informazione per la cittadinanza.....	57
7.3 Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative.....	57

## INTRODUZIONE

Il servizio di *Protezione Civile* è l'insieme di Enti e Soggetti il cui compito è quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Attraverso il coordinamento delle parti, la Protezione Civile svolge attività di previsione e prevenzione di rischi degli eventi naturali e/o causati dall'uomo, attuando accorgimenti atti a far sì che l'evento non accada o a ridurre gli effetti, predisponendo misure di soccorso in caso di emergenza. La risposta all'emergenza deve essere organizzata a livello locale a partire dalla struttura comunale; la prima autorità di protezione civile nel territorio comunale è il Sindaco, fino al coinvolgimento della Provincia, della Regione e, in caso di emergenza nazionale, qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, dello Stato.

Al fine di minimizzare i danni possibili e di gestire nel modo più efficace le emergenze, l'amministrazione comunale si serve del Piano di Emergenza Comunale, uno strumento programmatico, strategico ed operativo, che raccoglie informazioni tematiche sul territorio ed indica gli strumenti per le attività di pianificazione degli interventi e quelli finalizzati alla disponibilità delle risorse, definendo le competenze e i processi decisionali.

L'obiettivo base del suddetto documento è dunque la riduzione dell'esposizione al rischio della cittadinanza e dei beni presenti sul territorio, in modo tale che, al verificarsi di emergenze e calamità anche gravi, possano essere prontamente attivate dalla Civica Amministrazione, tutte le azioni finalizzate al superamento dell'emergenza, con particolare riguardo ad eventi riferibili alla tipologia di cui all'art. 2, comma 1 – lettera a della Legge n. 225/1992:

*“Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:*  
a) *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*  
b) *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*  
c) *calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.”*

Alla base del Piano vi è un'attenta analisi degli scenari di rischio che possono presentarsi per ogni tipologia di evento calamitoso naturale e/o connesso all'attività dell'uomo. Il piano di emergenza, di semplice consultazione, deve stabilire in modo univoco e chiaro le azioni da compiere, chi le deve compiere e in che modo, le strutture e i servizi che saranno coinvolti e/o danneggiati, le risorse a disposizione per far fronte all'evento; deve essere in grado di dialogare con i Piani di livello superiore, nel linguaggio e nelle procedure di stesura.

Il presente Piano di Protezione Civile è redatto in base alle leggi nazionali e le “Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile” (D.G.R. LAZIO n. 363/2014) e successivo aggiornamento ai sensi della D.G.R. LAZIO n. 415 del 4/8/2015.

### STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Il Piano contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un dato territorio possano operare con modalità efficaci ed efficienti.

Il Piano Comunale è articolato in sette sezioni:

- 1) INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO
- 2) SCENARI DI RISCHIO LOCALE
- 3) CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA
- 4) ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- 5) RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA
- 6) PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO
- 7) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

### AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO

In riferimento alla Legge n. 100/2012 il Piano, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del DPC e delle Linee Guida, viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare. Tramite questo atto il Consiglio Comunale delibera:

- di approvare il nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- di prendere atto che, per il coinvolgimento del personale direttamente interessato, bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa e informativa, con esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- di disporre la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

### AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l'aggiornamento almeno una volta all'anno e la revisione completa ogni cinque anni. Si dovrà tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Di estrema utilità risulteranno i resoconti di quanto sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

### DESTINATARI DEL PIANO

L'Amministrazione Comunale provvederà a distribuire il piano agli Enti e alle strutture operative coinvolti nel sistema di protezione civile. È pubblicato integralmente sul sito del Comune di Castel di Tora ([www.comune.castelditora.ri.it](http://www.comune.castelditora.ri.it))

### ELABORATI CARTOGRAFICI

Nella redazione di un Piano di Emergenza di Protezione Civile confluiscono una molteplicità di informazioni di tipo alfanumerico e geografico, per la cui gestione, soprattutto in funzione dei successivi aggiornamenti, si ricorre all'ausilio di sistemi GIS. Restando comunque necessaria una redazione in forma cartacea del Piano che verrà messa a disposizione dei vari enti interessati, il risultato finale è stata l'elaborazione informatizzata delle carte di rischio, di cui quelle di pericolosità saranno strumento propedeutico.

## SEZIONE 1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

### 1.1 ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

Il Comune di Castel di Tora sorge a 607 metri di altezza sul livello del mare, lungo la vallata del Turano. Si estende per 15.70 kmq ed è delimitato dai comuni di Ascrea, Varco Sabino, Rocca Sinibalda, Colle di Tora, Pozzaglia Sabina.

Il territorio comunale fa parte della Comunità Montana Turano.

Castel di Tora, dominata dalla torre dell'antico castello, si specchia dalla sponda nord-orientale nel Lago del Turano; prospiciente l'abitato, collegato mediante un sottile istmo alla terraferma, sorge il borgo Antuni (Castrum Antuni), sulla cima del colle omonimo, proteso verso il lago dal quale è quasi completamente circondato.

Il centro cittadino è composto da un nucleo antico, prevalentemente pedonale, con le strette vie disseminate di archi, collegate con scalinate e passaggi. Conta 288 abitanti (dato ISTAT 2016). Dista circa 32,60 km dal capoluogo di provincia di Rieti, 50 km circa da Passo Corese, dove vi è il più vicino accesso alla rete autostradale (autostrada A1), e poco più di 80 km da Roma. L'accesso al territorio comunale provenendo da Rieti avviene: attraverso la strada provinciale SP31 (fino al Comune di Rocca Sinibalda) e imbocco della Via Turanense (SP34); percorrendo la strada SS4 (Via Salaria) fino al bivio ad Ornaro Sabino dove si accede alla Strada Salaria Vecchia per poi continuare sulla SP34.



*Vista aerea del centro di Castel di Tora (Fonte Istella)*

### 1.2 STORIA DEL COMUNE

Castel di Tora trae le sue origini agli inizi dell'anno mille all'epoca del fenomeno degli "incastellamenti" ed è menzionato per la prima volta nei documenti farfensi del 1035 con il nome di "Castrum Vetus de Ophiano". Per secoli chiamato "Castelvecchio", nello Stato Pontificio, cambiò nome dopo l'unità d'Italia nel 1864 in quello di Castel di Tora, a ricordo di un antico pagus sabino romano detto Thora Thiora. Il territorio di Castel di Tora, insieme al Monte Antuni, fu donato dalla famiglia Rusticelli - Guidonisci, signori longobardi di Tora nel 1092. Successivamente la proprietà fu dei Buzi - Brancaleoni e quindi dei Mareri, ai quali fu confiscata nel 1241 da Federico II di Svevia, alla cui morte nel 1250, ritornò ai Mareri. Nel 1440 il feudo di Castelvecchio passò agli Orsini, dal 1558 al 1570 agli Estouteville. Da tale data, Castel di Tora ritornò agli Orsini sino al 1634 per poi passare ai Borghese.

Il borgo di Antuni, invece, fu dei Brancaleone fino al 1583, quindi dei Cesarini e poi dei Mattei sino al 1676, quando la proprietà passò ai Lante della Rovere sino al 1729, poi ai Gentili e nel 1800 ai Principi del Drago.

Dopo il 1862 Castel di Tora rimase aggregata all'Umbria, e quindi alla provincia di Perugia, come tutto il circondario di Rieti, per passare nel 1923 sotto la Provincia di Roma. Nel 1927 passò sotto la Provincia di Rieti. Negli anni 1935-38 fu costruita la diga di Posticciola e creato il lago artificiale del Turano che sommerse i terreni più fertili della valle, causando una forte emigrazione della popolazione locale, che all'epoca contava circa 1000 abitanti. L'invaso del Turano è di circa 165.000.000 di mc di acqua ed è collegato al bacino artificiale del lago Salto, costruito nello stesso periodo, con una galleria lunga circa 9.00 Km.

In quanto al Borgo Antuni, dopo il bombardamento degli aerei americani del 1944 ed il conseguente abbandono, durato oltre 40 anni, negli anni 2000-2002, attraverso i finanziamenti dei fondi CEE, del Giubileo 2000 e della Regione Lazio, è stato interessato da una intensa opera di restauro e recupero, che ha riguardato il Castello del Drago e delle abitazioni circostanti.

### 1.3 DATI DI BASE

COMUNE	<b>CASTEL DI TORA</b>
CODICE ISTAT COMUNE	<b>057013</b>
PROVINCIA	<b>RIETI</b>
CODICE ISTAT PROVINCIA	<b>057059</b>
AUTORITÀ DI BACINO DI APPARTENENZA	<b>AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE</b>
ESTENSIONE TERRITORIALE	<b>15,70 Km<sup>2</sup></b>
COMUNI CONFINANTI	<b>Ascrea, Varco Sabino, Rocca Sinibalda, Colle di Tora, Pozzaglia Sabina</b>
COMUNITÀ MONTANA DI APPARTENENZA	<b>VIII COMUNITÀ MONTANA DEL TURANO</b> (Colle di Tora, Castel di Tora, Ascrea, Paganico Sabino, Turania, Colle Giove, Nespolo, Collalto Sabino)
APPARTENENZA AL COI SECONDO LA EX DGR 29 FEBBRAIO 2000, N.569	<b>9° ZONA COLLE DI TORA CASTEL DI TORA</b> (Ascrea, Paganico, Collegiove, Nespolo, Turania, Collalto Sabino)
ZONA DI ALLERTA METEO (classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	<b>APPENNINO DI RIETI - ZONA C</b>
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	<b>DETERMINAZIONE n. G02340 DEL 14/11/2013</b>
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	<b>ZONA SIMICA 2B</b> - Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. La sottozona 2B indica un valore di $ag < 0,20g$ .

#### 1.4 RIFERIMENTI COMUNALI

COMUNE DI CASTEL DI TORA		
SINDACO	Cognome	D'ALESSANDRO
	Nome	CESARINA
	Cell.	+39 346 7911518
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE		Via Don Sabino Gentili, 11
INDIRIZZO SITO INTERNET SEDE MUNICIPALE		www.comune.castelditora.ri.it
TELEFONO SEDE MUNICIPALE		0765/716313
FAX SEDE MUNICIPALE		0765/716266
E-MAIL SEDE MUNICIPALE		sindaco@comune.castelditora.ri.it - anagrafe.comunecastelditora@pec.it

#### 1.5 POPOLAZIONE

Popolazione	N°	% sul totale	Data Aggiornamento
Popolazione residente	288	100	(ISTAT- 2016)
Nuclei familiari	150	–	(ISTAT- 2016)
Popolazione variabile stagionalmente	>500	–	–
Popolazione non residente	> 500	–	–
Popolazione anziana (> 65 anni)	85	29,50	2016
Popolazione disabile	5	2	2016

#### 1.6 ALTIMETRIA

Fasce di altezza	Estensione Km <sup>2</sup>	Estensione %
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	4,40	28%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	9,20	58,60%
Oltre quota 1000 m s.l.m.	2,10	13,40%

## 1.7 SISTEMI DI MONITORAGGIO PRESENTI SUL TERRITORIO

ID_Tipologia	Denominazione	Coordinate Geografiche	Località
SM1	Idrometro	UTM X 4677787 Y 330105	Posticciola
SM6	Stazione sismica FIAM	42.26802 ; 13.117118	Fiamignano
Tipologia di copertura		Estensione (Ha)	Estensione (%)
Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive		1,67	10,63 %
Praterie e pseudo- garighe collinari		0,12	0,76 %
Seminativi in aree non irrigue		0,60	3,82 %
Seminativi in aree irrigue		0,50	3,18 %
Vigneto		0,030	0,19 %
Tessuto residenziale		0,013	0,08 %
Praterie		0,55	3,50 %
Faggete montane		1,20	7,64 %
Ostietri mesofili		8,04	51,21 %
Boschi montani – submontani		0,10	0,64 %
Cespuglieti		2,80	17,85 %
Oliveti		0,080	0,50 %

## 1.8 SERVIZI ESSENZIALI

### 1.8.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

DENOMINAZIONE  <b>OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE "SAN CAMILLO DE LELLIS"</b>	Tipologia  <b>OSPEDALE</b>	Indirizzo sede		Viale J. F.Kennedy, 02100 - Rieti
		Telefono		Central. 0746/2781 PS.0746/278236 Dir.Med. 0746/27822
		Fax		
		E-mail		
		Proprietà		Pubblico
	ID_tipologia <b>SS1</b>	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				

DENOMINAZIONE  <b>FARMACIA CARAMAGNO</b>	Tipologia  <b>FARMACIE DISPENSARI</b>	Indirizzo sede		Via Turanense,02020 - Castel di Tora (R)
		Telefono		0765/716283
		Fax		
		E-mail		
		Proprietà		Privato
	ID_tipologia <b>SS9</b>	Referente	Nominativo	Caramagno Corrado
			Qualifica	Medico
Cellulare				

Come indicato nelle Linee Guida, per la denominazione dei servizi sanitari e assistenziali presenti sul territorio si fa riferimento alle seguenti codifiche:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (specificare)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (specificare)
SV	Servizi veterinari

### 1.8.2 SERVIZI SCOLASTICI

Nel territorio Comunale di Castel di Tora non sono presenti servizi scolastici.

### 1.8.3 SERVIZI SPORTIVI

DENOMINAZIONE  <b>BOCCE</b>	Tipologia	Indirizzo sede	Via Umberto I 02020 - Castel di Tora (RI)	
	<b>IMPIANTO ALL'APERTO</b>	Telefono		
		Note	Bocce	
		Proprietà	Pubblico	
ID_tipologia	Referente	Proprietà		
<b>IS1_1</b>		Nominativo		
		Qualifica		

DENOMINAZIONE  <b>CAMPO DA CALCIO COMUNALE</b>	Tipologia	Indirizzo sede	Via Turano 02020 - Castel di Tora (RI)	
	<b>IMPIANTO ALL'APERTO</b>	Telefono		
		Note	Calcio a 11, pallacanestro	
		Proprietà	Pubblico	
ID_tipologia	Referente	Proprietà		
<b>IS1_2</b>		Nominativo		
		Qualifica		

Per la denominazione dei Servizi Sportivi presenti sul territorio sono state utilizzate le seguenti codifiche:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

## 1.9 SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE

### 1.9.1 Servizi a rete

Sono riportate a seguire le tipologie di servizio a rete presenti sul territorio del comunale.

GESTORE  <b>COMUNE DI CASTEL DI TORA</b>	Tipologia <b>RETE IDRICA E DEPURAZIONE RETE FOGNARIA</b>	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	ID_tipologia <b>SR1/ SR6/ SR7</b>		Fax	
	Email			

GESTORE  <b>ENEL</b>	Tipologia <b>RETE ELETTRICA</b>	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	ID_tipologia <b>SR2</b>		Fax	
	Email			

GESTORE  <b>TOTAL GAZ</b>	Tipologia <b>RETE GPL</b>	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono		800/257257 Emergenze 800/327327	
	Cellulare			
	ID_tipologia <b>SR3</b>		Fax	
	Email			

GESTORE  <b>COMUNE DI CASTEL DI TORA</b>	Tipologia <b>RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA</b>	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	ID_tipologia <b>SR5</b>		Fax	
	Email			

<b>GESTORE</b> <b>Ecologia Viterbo S.r.l</b> <i>Viale del Poggio Fiorito,63 Roma</i>	<b>Tipologia RETE SMALTIMENTO RIFIUTI</b>	<b>Referente</b>	Nominativo	Maria Mennuni
			Qualifica	Direzione – Ammin. Segr.
			Telefono	06/5920341
	Cellulare			
	Fax		06/5916871	
	Email			
<b>GESTORE</b> <b>“SAGER S.r.l.”</b> <i>Via Roma – 33048 S. Giovanni al Natisone (UD)</i>	<b>Tipologia RETE SMALTIMENTO RIFIUTI</b>	<b>Referente</b>	Nominativo	Andrea Babos
			Qualifica	
			Telefono	0481/91651
	Cellulare			
	Fax		0481/91605	
	Email			

<b>GESTORE</b> <b>ANAS COMPARTIMENTO DI ROMA</b>	<b>Tipologia STRADE STATALI</b>	<b>Referente</b>	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	Pronto Anas 841-148
	Cellulare			
	Fax			
	Email		841148@stradeanas.it	

<b>GESTORE</b> <b>PROVINCIA DI RIETI (V SETTORE)</b>	<b>Tipologia STRADE PROVINCIALI</b>	<b>Referente</b>	Nominativo	Franco Pica
			Qualifica	Resp. Viabilità e OO.PP Coord. Tecnico, Sicur.stradale Program.OO.PP.
			Telefono	0746 286508
	Cellulare			
	Fax			
	Email		f.pica@provincia.rieti.it	

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

### 1.9.2 Principali vie di accesso

VIA DI ACCESSO	TIPOLOGIA	ID_TIP	PENDENZA	m
<i>Dal Comune di Rieti:</i> • Ingresso al Km 0 della SP31 (Loc. Fonte Cottorella) e percorrendo la SP34 direzione Lago Turano • Strada Salaria SS4 fino al km 62 (Loc. Ornaro) e Strada Salaria Vecchia, percorrendo la SP34 direzione Lago Turano	Strada Provinciale (SP31) Strada Provinciale (SP34)  Strada Salaria (SS4 bis) Strada Salaria Vecchia Strada Provinciale (SP34)	V2 V4	<10%  <10%	8-10
<i>Dal Comune di Carsoli (AQ):</i> Percorrendo la SP34 direzione Lago Turano	Strada Provinciale (SP34)	V4	<10%	8-10

Il posizionamento dell'accesso al territorio è riportato in base alla tabella:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (specificare)

*Estratto dalle Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile*

### 1.9.3 Stazioni, porti e aeroporti

Il Comune di Castel di Tora non è servito da collegamenti ferroviari. La stazione più vicina al territorio comunale, all'interno della Provincia, è quella di Rieti.

DENOMINAZIONE	Tipologia <b>STAZIONE FERROVIARIA</b>	Indirizzo	Piazza Mazzini, 1 02100 (RI)	
		Telefono	0765/203143	
		Note	A circa 33 km da Castel di Tora	
<b>STAZIONE DI RIETI</b>	ID_tipologia  <b>ST1</b>	Proprietà		
		Referente	Proprietà	
			Nominativo	
			Qualifica	

ID_tipologia	Tipologia
ST1	Stazione ferroviaria
ST2	Porto
ST3	Aeroporto
ST4	Altro (specificare)

*Estratto dalle Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile*

### 1.9.4 Elementi critici

STRADA O CORSO D'ACQUA	ID_CRITICITÀ	COORD.GEOGR.
Ponte sul Lago Turano- SP34 Turanense	<b>EC2</b>	42° 21' 21" N, 12° 96' 19"E

Per gli elementi critici presenti sul territorio si utilizzano le seguenti codifiche:

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro (specificare)

*Estratto dalle Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile*

### 1.10 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di protezione civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti da DGR Lazio n. 489/12. L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento. L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

#### 1.10.1 Edifici Strategici

DENOMINAZIONE  <b>COMUNE DI CASTEL DI TORA</b>	Tipologia  <b>MUNICIPIO</b>	Indirizzo		Via Don Sabino Gentili, 11 02020- Castel di Tora (RI)			
		Dimensione		<b>Piccolo (&lt;50Pers)</b>	Medio (<100Pers.)	Grande (>100Pers.)	
		Telefono		0765/716313			
		Fax		0765/716266			
	ID_tipologia <b>ES1</b>	Email		sindaco@comune.castelditora.ri.it anagrafe.comunecastelditora@pec.it			
		Referente	Nominativo	Cesarina D'Alessandro			
			Qualifica	Sindaco			
Cellulare							
DENOMINAZIONE  <b>P.I.T. (Punto Informazione Turistica)</b>	Tipologia  <b>Sede del C.O.C.</b>	Indirizzo		Via Turanense 02020- Castel di Tora (RI)			
		Dimensione		<b>Piccolo (&lt;50Pers)</b>	Medio (<100Pers.)	Grande (>100Pers.)	
		Telefono		0765/716313			
		Fax					
	ID_tipologia <b>ES2-ES7</b>	Email					
		Referente	Nominativo	Cesarina D'Alessandro			
			Qualifica	Sindaco			
Cellulare							

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (specificare)

### 1.10.2 Edifici Rilevanti

DENOMINAZIONE  <b>CENTRO SOCIALE</b>	Tipologia  <b>CENTRO SOCIALE</b>	Indirizzo		Sottoparcheggio Largo Massimi 02020-Castel di Torà (RI)			
		Dimensione		<b>Piccolo</b> (<50Pers)	Medio (<100Pers.)	Grande (>100Pers.)	
		Telefono		0765/716313			
		Fax					
	ID_tipologia <b>RI11</b>	Email					
		Referente	Nominativo	Cesarina D'Alessandro			
			Qualifica	Sindaco			
			Cellulare				

Tabella di codifica degli edifici rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro (specificare)

### 1.11 STABILIMENTI E IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

In questa classe sono compresi gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (ai sensi del D.Lgs. 334/99) ed altri impianti industriali che, per loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza. All'interno del territorio comunale, non ci sono stabilimenti di cui sopra.

## 1.12 BENI CULTURALI

DENOMINAZIONE	Tipologia <b>BENE ARCHITETTONICO</b>	Indirizzo		Borgo Antuni 02020-Castel di Tora (RI)
		Telefono		0765/716313
		Fax		0765/716266
<b>BORGIO ANTUNI</b>	ID_tipologia <b>BC1</b>	Email		sindaco@comune.castelditora.ri.it anagrafe.comunecastelditora@pec.
		Referente	Nominativo	Cesarina D'Alessandro
			Qualifica	Sindaco
			Cellulare	

I beni culturali di particolare pregio esposti a condizioni di pericolosità sono codificati come segue:

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro (specificare)

*Estratto dalle Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile*

## SEZIONE 2. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Con l'espressione "scenario di rischio locale" si intende una descrizione sintetica, corredata da cartografia esplicita e indicazioni localizzative, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare nel territorio stesso. La funzione fondamentale degli scenari di rischio è quella di prevedere le conseguenze di un determinato evento per poter definire la struttura organizzativa (risorse umane e strumentali) dell'ente preposto alle procedure di intervento per fronteggiare l'emergenza. L'insorgenza del rischio di evento calamitoso può essere determinata da due variabili: naturale: variabilità climatica e geologica; tecnologico: attività umana.

La definizione del rischio assunta è quella proposta dalle commissioni tecnoscientifiche dell'UNESCO (relazione di Varnes), nella seguente relazione:

$$\text{Rischio (R)} = \text{Pericolosità (P)} \times \text{Danno (D)},$$

$$\text{Danno (D)} = \text{Vulnerabilità (V)} \times \text{Esposizione (E)},$$

Dove *P* esprime la pericolosità, ovvero la probabilità del verificarsi dell'evento potenzialmente distruttivo con una certa intensità in una determinata area in un dato intervallo di tempo, *D* esprime il danno, ovvero la perdita di risorse (umane, socio-economiche, ambientali), ipotizzabile in relazione al verificarsi dell'evento.

Il danno è a sua volta composto dal prodotto fra la vulnerabilità *V*, che esprime la propensione di un certo elemento/sistema ad essere danneggiato da un dato fenomeno a cui l'elemento stesso è esposto (espressa in percentuale di perdita in conseguenza dell'evento), e il valore esposto *E*, quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno.

Nel Comune di Castel di Tora, in relazione alle sue caratteristiche geografiche e strategiche, sono prevedibili le seguenti fonti di rischio:

- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia;

- rischio eventi meteorici eccezionali;
- rischio idrogeologico (idraulico - frane);
- altri rischi: rischio trasporti (incidente stradale ecc.); rischio interruzioni servizi a rete (acqua, luce e gas); rischio igienico-sanitario.

Gli scenari di rischio calati sul territorio sono lo strumento fondamentale per la comunicazione preventiva circa gli effetti e le situazioni di crisi che possono determinarsi sulla popolazione, sulle infrastrutture e più in generale sul territorio. Durante lo stato di crisi conoscere lo scenario di rischio permette di fornire elementi utili alla gestione dell'emergenza, e consente una prima stima della gravità dell'evento in termini sia di popolazione coinvolta, sia di danni attesi sulla struttura socio-economica locale. Lo studio sulle caratteristiche infrastrutturali e della pericolosità dei fenomeni attesi, ha condotto alla definizione degli "scenari di evento", distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni. A ciascuno scenario, è stato associato un *modello operativo di intervento*.

## 2.1 RISCHIO SISMICO

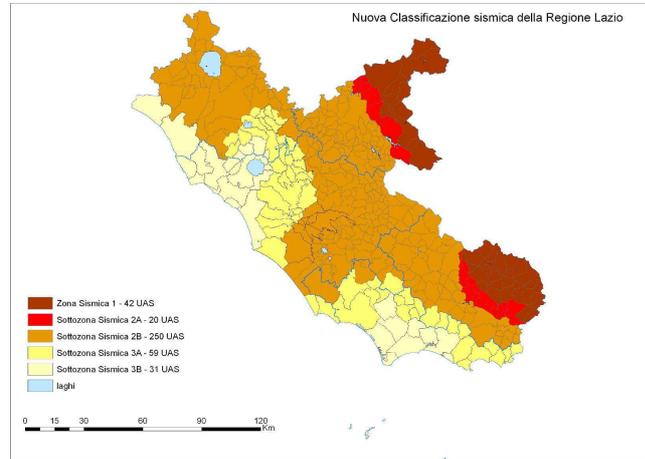
### Analisi di pericolosità

Il Rischio Sismico è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, rappresentato dal verificarsi di un fenomeno naturale non prevedibile (sisma) connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura. Ai fini della valutazione delle azioni sismiche, è indispensabile considerare la **pericolosità sismica** di base, intesa come la probabilità che un evento sismico di una certa magnitudo avvenga in un'area, secondo un determinato periodo di ritorno. La pericolosità sismica è stata definita sulla base delle informazioni pubblicate dal Gruppo di Lavoro MPS (2004) Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in seguito all' Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 (G.U. n.108 dell'11 maggio 2006), con cui l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore fornito di accelerazione massima su suolo  $a_g$  (frazione della accelerazione di gravità) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su terreno a comportamento rigido, derivante da studi dell'INGV-DPC.

Tuttavia le Norme Tecniche sulle Costruzioni, emanate con il DM Infrastrutture del 14.01.2008, hanno sostanzialmente esautorato la zonazione sismica da uno dei suoi compiti precedenti, che era quello di ancorare la zona sismica ad un valore dell'accelerazione di picco, e quindi allo spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche per le costruzioni. Con le nuove norme, per ogni costruzione, ci si può riferire ad una accelerazione di riferimento propria in relazione sia alle coordinate geografiche dell'area di progetto, sia alla vita nominale dell'edificio stesso. La proposta di riclassificazione sismica che l'Area Difesa del Suolo sottopone alla Giunta Regionale del Lazio, parte dalla filosofia di poter gestire in un modo ottimale e moderno il governo del territorio e garantire la sicurezza dei cittadini e delle opere infrastrutturali. Tale proposta si basa sulla creazione di sottozone sismiche sulla base della combinazione ponderata fra l'elaborato INGV-OPCM 3519/06 e la Convenzione ENEA. I criteri di riclassificazione stabiliti dall'OPCM 3519/06 permettono di esprimere la pericolosità sismica in valori di accelerazione di picco su suolo rigido ( $a_g$ ) suddivisa in sottoclassi per ogni zona sismica con intervalli di 0,025g. La nuova riclassificazione si basa su 3 Zone Sismiche. La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozone in quanto il valore di  $a_g$  max previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE (ag) CON PROBABILITA DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI
1		$0.25 \leq ag < 0.278g$ (max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq ag < 0.25g$
	B	$0.15 \leq ag < 0.20g$
3	A	$0.10 \leq ag < 0.15g$
	B	(Val. min.) $0.062 \leq ag < 0.10g$

La zona sismica assegnata al territorio del Comune di Castel di Tora è la sottozona sismica 2B ( $ag < 0,20g$ ), con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. (A lato, zonazione sismica della Regione Lazio 2009)



Gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di magnitudo prevista sono di seguito riportati.

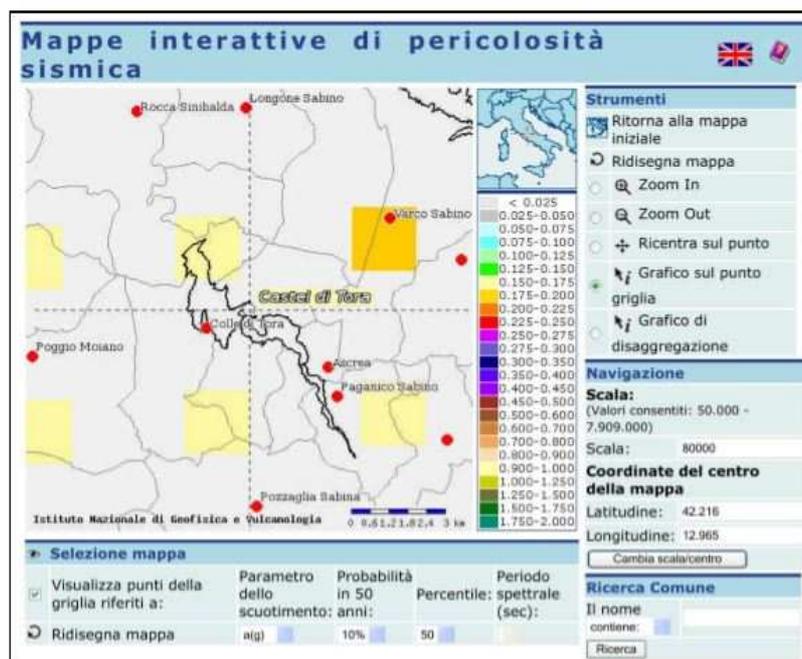
	FENOMENI	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
<b>BASSA MAGNITUDO</b>	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	G E O	- Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Possibile torbidità delle acque - Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi
		S T R U	- Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati
<b>MEDIA MAGNITUDO</b>	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	G E O	- Possibili fenomeni di instabilità - Possibile torbidità delle acque - Possibile liquefazione dei terreni
		S T R U	- Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (ponti, viadotti, rilevati) - Tessuto urbano parzialmente compromesso - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle vie di fuga per crolli localizzati

<b>MAGNITUDO ELEVATA</b>	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	G E O	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti</li> <li>- Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici</li> <li>- Effetti cosismici per liquefazione del terreno, fagliazione, cedimenti differenziali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Danni alle attività agricole</li> <li>- Danni agli insediamenti residenziali e industriali</li> <li>- Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento</li> </ul>
		S T R U	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tessuto urbano molto compromesso</li> <li>- Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Probabili perdite di vite umane</li> <li>- Feriti e sfollati</li> </ul>

*Estratto dalle Linee Guida per la Pianificazione comunale di emergenza della protezione civile*

Di seguito viene, dalla più recente banca dati relativamente alle osservazioni macrosismiche, estratta dal Database macrosismico italiano (DBMI15), si evince l'attività sismica di cui ha risentito il territorio comunale di Castel di Tora, di seguito riportata. Viene inoltre riportata la mappa di pericolosità sismica. (Fonte dati ING).

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
7-8	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08
5-6	1961	10	31	13	37		Reatino	84	8	5.09
3	1968	01	04	10	23		Sabina	28	6	4.53
NF	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
4	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
3-4	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
3	1997	11	06	02	20	2	Monti Tiburtini	91	5-6	4.19
2	2000	03	11	10	35	2	Valle dell'Aniene	214	6	4.25
3-4	2000	06	27	07	32	3	Valle dell'Aniene	138	6	4.24
NF	2001	03	23	00	50	1	Sabina	85	5	3.77
NF	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14



### **Descrizione dell'evento**

Lo studio di microzonazione sismica di livello 1 del Comune di Caste di Tora ha portato a conoscenza della caratterizzazione geofisica dei siti oggetto di studio, con l'individuazione di zone stabili, instabili e stabili suscettibili di amplificazione locale (vedi allegato cartografico). Durante la fase di pianificazione, si è riscontrato un forte bisogno di dover meglio conoscere alcuni aspetti generali inerenti la composizione della popolazione residente; è bene apprendere oltre al numero di nuclei famigliari e quindi di

abitanti presenti in queste aree, anche la loro costituzione, ovvero l'eventuale presenza di anziani, bambini, disabili o comunque persone il cui stato fisico o la cui condizione abitativa rendesse particolarmente problematico ogni tentativo di porsi al sicuro in modo rapido nel caso di allarme.

Per questo si è inoltre voluta approfondire la conoscenza della morfologia delle abitazioni stesse. Sulla base dei sopralluoghi condotti, risulta ragionevole supporre che l'area critica che potrebbe subire i maggiori effetti sarà quella del centro storico, dove maggiore è la quantità di edifici in muratura mista a pietra ed oggetto di cattivo rimaneggiamento nel passare degli anni. Si tratta di un nucleo antico, caratterizzato da stretti vicoli e le gradonate, su cui si affacciano i fronti di un edificato dal tessuto antico e intrinseco, dove l'effetto di un possibile danno da sisma su uno dei muri di spina di un fabbricato crea una generale situazione di instabilità su l'intero aggregato di cui fa parte.

<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N°1	EVENTO SISMICO RILEVANTE
Tipologia di evento	SISMICO
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	–
Denominazione zona	CENTRO STORICO
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	EDIFICI PRIVATI
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	–
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI

### **Danni attesi**

Sulla base del numero di abitanti, prima tabellato, costituito da una buona parte di anziani sopra i 65 anni (85 ab.) e da una piccola percentuale di disabili, accertatosi che sul territorio comunale non esistono strutture scolastiche, case di ricovero, case di cura o ospedali, si desume che l'entità del danno atteso dall'evento sismico sarà funzione dell'intensità dell'evento, dell'ora di accadimento e del numero delle persone presenti negli edifici occupati, maggiore durante la stagione estiva. Le funzioni di Comando e controllo dell'emergenza sono collocate al di fuori del centro storico di Castel di Tora, in modo tale che i danni alle infrastrutture di servizio come alla strada di collegamento all'area critica non comportino la loro interruzione.

Tuttavia l'evento potrebbe generare una perdita di funzionalità con conseguente interruzione dei servizi idrico (acquedotto comunale), fognaria, delle reti elettriche e della rete gas (bombole impianto centralizzato).

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1	EVENTO SISMICO RILEVANTE
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	EDIFICI PRIVATI
Tipo di danno atteso	INAGIBILITA' EDIFICI E FERITI
Entità del danno atteso	VARIABILE IN FUNZIONE DELL'INTENSITÀ DELL'EVENTO

## 2.2 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### Analisi di pericolosità

Per incendio boschivo si definisce "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", demanda alle amministrazioni regionali le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Punto essenziale del sistema delineato dalla legge n. 353 del 2000, è infatti il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che deve essere predisposto da parte delle Regioni, responsabili dirette della pianificazione territoriale e della gestione di tutte le risorse disponibili.

La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio. La combinazione lineare di cinque indici, opportunamente tarati e normalizzati su base regionale, porta alla definizione di un indice di Rischio complessivo IR e, quindi, ad una zonizzazione del territorio per fasce di rischio. I cinque indici sono così definiti:

- Indice di Pericolosità (Pe), individua l'esposizione, in termini di superficie, al rischio di incendio;

- Indice di Rischio Potenziale (Rp), calcolato in base alla propensione all'innesco e alla propagazione all'incendio delle formazioni vegetali;

- Indice di rischio reale (Rr), in base alla reale incidenza del fenomeno, sia in termini di superficie percorsa dal fuoco sia in termini di numerosità incendi sviluppati in un arco temporale;

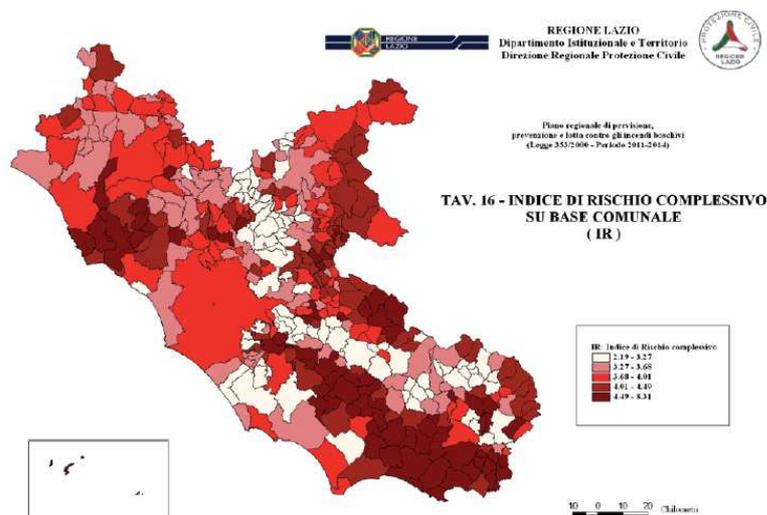
- Indice di Valore ecologico (Ve), calcolato dalla Carta Della Natura (ISPRA);

- Rischio climatico (Rc), sulla base delle variabili temperatura e precipitazioni.

I valori degli indici riferiti al Comune di Castel di Tora sono i seguenti:

Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
0.752	0.429	0.003	0.74	0.855

dai cui si definisce un **Indice di Rischio Complessivo IR di 3.97** (classe di rischio medio).



*Estratto Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi-  
Legge quadro 21 novembre 2000 n.353 Periodo 2011-2014 – Tav. 16 Indice di Rischio complessivo su base  
comunale*

### Rischio incendi interfaccia

Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture

antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è varia in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia. Si distinguono tre livelli di pericolosità: pericolosità bassa, in cui l'evento è fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze; pericolosità media, in cui l'evento è fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze, rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante; pericolosità alta, in cui l'evento può richiedere il concorso della flotta aerea statale.

### Rischio incendio urbano

Quando la combustione si origina negli ambienti e nelle attività civili ed industriali, si parla di incendi urbani. Nella maggioranza degli edifici civili e industriali lo sviluppo iniziale di incendio è determinato dal contatto accidentale (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili) ed il comburente. I danni di un incendio urbano, possono interessare persone e cose, con ustioni o esposizione al calore, intossicazioni da inalazione di gas nocivi, principalmente ossido di carbonio e acido cianidrico. Grande importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici civili ed industriali. L'aumento di temperatura indotto dal fuoco provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche, fattori che possono condurre al collasso della struttura. Dunque, la riduzione del rischio di incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la **Prevenzione Incendi**, secondo due criteri: protezione antincendi passiva e protezione antincendi attiva. La protezione passiva comprende una serie di misure, provvedimenti, accorgimenti atti a limitare le conseguenze di un incendio, quali la valutazione della

necessità e applicazione a livello di progetto di un grado di resistenza al fuoco delle strutture, portanti e non, e dei materiali da costruzione; la compartimentazione e limitazione delle aree di rischio; la limitazione del carico d'incendio; l'adozione di distanze di sicurezza e di sistemi organizzati di vie di esodo; l'introduzione di luoghi sicuri. La protezione attiva comprende una serie di misure, provvedimenti e accorgimenti atti a ridurre la probabilità di insorgenza e del propagarsi di un incendio, quali: sistemi di rivelazione automatici (es. rivelatori di fumo, rivelatori ottici); sistemi di sicurezza e di blocco automatici (es. dispositivi di blocco di afflusso di gas); sistemi di chiusura automatica di porte e serrande (es. serrande tagliafuoco); sistemi di smaltimento fumi; impianti fissi di spegnimento e di raffreddamento, automatici e manuali.

### **Descrizione dell'evento**

Secondo quanto emerso dal piano di gestione e assestamento forestale del Comune di Castel di Tora, la vegetazione prevalente è rappresentata da faggete, ostrieti e boschi misti. Il fenomeno degli incendi boschivi si è scarsamente verificato ma non è da sottovalutare vista la presenza di molte particelle private al confine con i boschi utilizzate in campo agricolo, le quali possono essere un punto di partenza e un facile veicolo d'incendi considerata l'abitudine degli anziani agricoltori di bruciare i residui delle produzioni. Infatti gli eventi si sono verificati sporadicamente ed hanno investito superfici modeste situate nei fondivalle di proprietà privata; la zona più esposta è quella pedemontana dove si trovano i cedui i quali scendono fino alla rete viaria ed alle zone agricole e formano un vasto pendio.

<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N°2	EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E INTERFACCIA
Tipologia di evento	INCENDIO
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	–
Denominazione zona	AREE BOScate
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	EDIFICI PRIVATI
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	AGRICOLE
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI

### **Danni attesi**

Sulla base del numero di abitanti, prima tabellato, costituito da una buona parte di anziani sopra i 65 anni (85 ab.) e da una piccola percentuale di disabili, accertatosi che sul territorio comunale non esistono strutture scolastiche, case di ricovero, case di cura o ospedali che possono essere investite dall'evento, si desume che l'entità del danno atteso dall'evento incendio sarà funzione dei tempi di evoluzione dell'evento, della direzione dei venti. L'evento potrebbe generare una perdita di funzionalità con conseguente interruzione dei servizi idrico (acquedotto comunale), fognaria, delle reti elettriche e della rete gas (bombole impianto centralizzato).

DANNI ATTESI	
Scenario n. 2	EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E INCENDIO INTERFACCIA
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	EDIFICI PRIVATI
Tipo di danno atteso	INAGIBILITA' EDIFICI E FERITI
Entità del danno atteso	VARIABILE IN FUNZIONE DELLA VELOCITA' DI PROPAGAZIONE DELL'EVENTO

## 2.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

### ***RISCHIO IDROGEOLOGICO***

#### **Analisi di pericolosità**

Per rischio idrogeologico si intende il rischio connesso all'instabilità dei pendii, dovuta alla conformazione geologica e geomorfologica di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che coinvolgono le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato sito. Tale rischio si manifesta attraverso fenomeni franosi o esondazioni fluviale in conseguenza di fenomeni atmosferici di elevata intensità.

Le procedure di emergenza per l'evento idrogeologico vengono attivate dalle condizioni di allerta derivate dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti del fenomeno sul territorio. Ai fini della previsione e prevenzione, il CFR, Centro Funzionale Regionale, suddivide il territorio regionale del Lazio in 7 ambiti territoriali



omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, le Zone di Allerta. Il CFR, sulla base delle previsioni meteo, elabora quotidianamente dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle Zone di Allerta, contenenti informazioni sugli effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate. La valutazione del Rischio Idrogeologico tiene conto dei parametri idro pluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni. Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19

Aree Idrogeologiche Omogenee. I bollettini, pubblicati e consultabili sul sito internet della Regione, definiscono tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata, elevata.

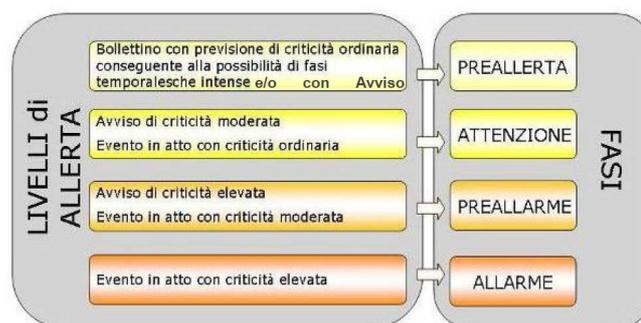
In caso di criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, che sorveglia l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e degli effetti al suolo.

Nella tabella di seguito, si riporta l'identificativo della Zona di Allerta e la corrispondente Area Idrogeologica Omogenea in cui ricade il Comune di Castel di Tora.

<b>ZONA DI ALLERTA DEL COMUNE DI CASTEL DI TORA</b>		
<i>ID</i>	<i>ZONA</i>	<i>NOME AREE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE ASSOCIATE</i>
C	Appennino di Rieti	7- Tronto
		8 - Velino-Corno
		9 - Salto-Turano

### **STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE**

I livelli di allerta sono dichiarati dalla Regione Lazio sulla base degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC e di segnalazioni di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto. La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema accanto.



La Sala Operativa della Protezione Civile Regionale dissemina un Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale ai livelli di allerta stabiliti

sulle varie Zone di Allerta del Lazio ai soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile ed alle Prefetture, che a loro volta lo diramano agli organi statali. Gli Enti locali allertati dalla Sala Operativa di Protezione Civile sono:

- |  |   |
|--|---|
| - Comuni Lazio   | - Autorità di Bacino Regionali  |
| - Provincie Lazio  | - Direzioni Regionali Ambiente, Territorio e Urbanistica - Aree Genio Civile, Agricoltura, Trasporti, Programmazione Sanitaria, Attività Produttive, Difesa del Suolo e Concessioni demaniali |
| - Comunità Montane Lazio   | - Coordinamento Regionale Sistema Emergenza Lazio Soccorso 118  |
| - Consorzi di Bonifica Lazio   | - Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo   |
| - Parchi – Aree protette regionali   | - Azienda Strade Lazio S.p.A.   |
| - Parchi – Aree protette Nazionali nel Lazio   | - Comando Carabinieri Regione Lazio   |
| - Direzione Regionale Corpo Nazionale VV.F.  | - Comando Guardia di Finanza Regione Lazio  |
| - Comandi provinciali del Corpo Nazionale VV.F.F.  | - Polstrada Compartimento Lazio e C.O.A   |
| - Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato                                  | - Direzioni Aeroportuali di Roma Ciampino e Roma Fiumicino  |
| - Comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato                                      | - ENEL S.p.A., Terna S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Autostrade S.p.A., Strada dei Parchi S.p.A., Ferrovie dello Stato   |
| - Direzione Marittima di Roma Fiumicino e Capitanerie di Porto di Civitavecchia e di Gaeta | S.p.A., Società Italiana per il Gas p.A., ANAS S.p.A.   |
| - Registro Italiano Dighe – Uffici periferici di Perugia e Napoli                          | - COTRAL S.p.A.   |

In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, il Sindaco, conoscendo a priori la Zona di Allerta entro cui ricade il territorio comunale, si adegua alla fase di allerta presente sull'Alertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero situazioni particolari, come per esempio il superamento di soglie idrometriche presso apposite stazioni di monitoraggio lungo i corsi d'acqua.

Gli eventi significativi vengono segnalati dal CFR tramite opportune informative che vengono disseminate dalla Sala Operativa di Protezione Civile Comunale.

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC.</li> <li>- Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana</li> </ul>	

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse.</li> </ul>	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse</li> <li>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA1</li> <li>- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li> </ul>	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della</li> </ul>	SA2 – PREALLARME

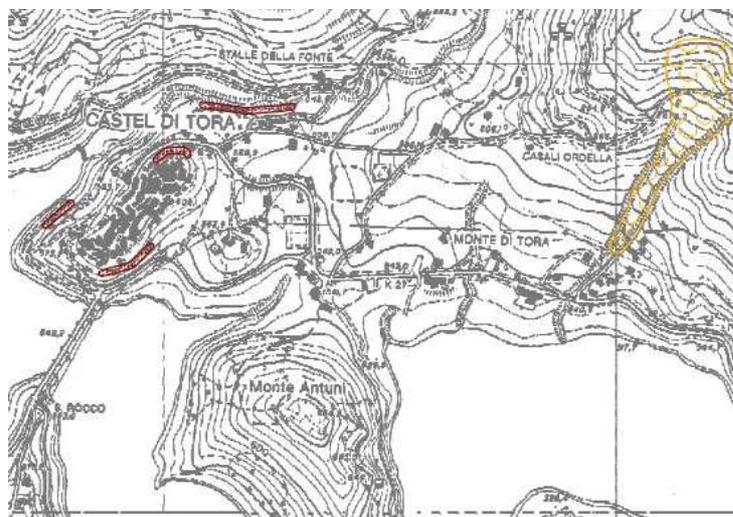
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse</li> <li>- Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità</li> <li>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA2</li> <li>- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</li> </ul>	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evento in atto con elevata criticità</li> <li>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA3</li> </ul>	SA3 - ALLARME

## Descrizione dell'evento

Da quanto riscontrato nelle tavole INVENTARIO FENOMENI FRANOSI E SITUAZIONI A RISCHIO FRANA (Autorità di Bacino del Fiume Tevere) l'area del Comune di Castel di Tora è interessata da diverse tipologie di eventi franosi.

### Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana

fenomeno attivo	fenomeno quiescente	fenomeno inattivo*	fenomeno presunto	
				area a calanchi o in erosione
				frana presunta
				orlo di scarpata di frana
				frana non cartografabile
				frana per crollo o ribaltamento
				frana per scivolamento
				frana per colamento
				frana complessa
				area con franosità diffusa
				area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV)
				area interessata da deformazioni superficiali lente e/o sollifusso
				falda e/o cono di detrito
				debris flow (colata di detrito)



Estratto tav. 81 di 304

Nel territorio si localizzano presunti fenomeni e fenomeni quiescenti di orlo di scarpata di frana a ridosso del centro storico.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N°3	EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
Tipologia di evento	IDROGEOLOGICO
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	CENTRO STORICO
Indicatori di evento	IDROMETRO (POSTICCIOLA)
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	EDIFICI PRIVATI E PUBBLICI, STRADE
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	ARTIGIANALI E AGRICOLE
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI

### Danni attesi

Sulla base del numero di abitanti, prima tabellato, costituito da una buona parte di anziani sopra i 65 anni (85 ab.) e da una piccola percentuale di disabili, accertatosi che

sul territorio comunale non esistono strutture scolastiche, case di ricovero, case di cura o ospedali che possono essere investite dall'evento, si desume che l'entità del danno atteso dall'evento idrogeologico ed idraulico sarà funzione dei tempi di evoluzione dell'evento, dell'intensità e della frequenza della pioggia, del numero delle persone presenti negli edifici occupati.

L'evento potrebbe generare una perdita di funzionalità con conseguente interruzione dei servizi idrico (acquedotto comunale), fognaria, delle reti elettriche e della rete gas (bombole impianto centralizzato).

<b>DANNI ATTESI</b>	
Scenario n. 3	EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE
Tipo di danno atteso	CADUTA RAMI, INTERRUZIONI STRADE
Entità del danno atteso	VARIABILE IN FUNZIONE DELL'INTENSITA' DELL'EVENTO

#### EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO

Alla luce di eventi neve e ghiaccio sempre più ricorrenti nella stagione invernale, è di prioritaria importanza, in tale contesto, che gli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantiscano la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione nell'ambito del territorio comunale. Si ritiene necessario fare una valutazione del rischio viabilistico derivante da intense precipitazioni nevose o dalla formazione di ghiaccio sul manto stradale. Per fare in modo che l'amministrazione Comunale gestisca l'evento al meglio, all'interno del Piano deve essere assicurato un "Piano Neve", contenente le attività per prevenire e fronteggiare i disagi provocati da neve o gelo, le indicazioni per potenziare la capacità di risposta dei soggetti competenti a vari livelli e le misure di assistenza e informazione alla popolazione. Il Piano Neve si attiva ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo. Detto piano prevede:

- Il trattamento antigelo durante le nevicate, effettuato sia dal personale comunale sia dalla Impresa appaltatrice; lo spargimento del sale.
- Sino a quando la neve ammassata lungo le strade non comporterà problemi di circolazione (consentendo una larghezza netta di transito di circa ml. 2,70 nelle strade a senso unico e di circa ml. 5,50 nelle strade a doppio senso) non si provvederà al trasporto della neve. Il trasporto della neve dovrà comunque essere richiesto all'impresa appaltatrice.
- Lo sgombero della neve da strade, piazze, parcheggi, marciapiedi pubblici, ingresso scuole, ingresso uffici pubblici, effettuato dalla Impresa appaltatrice.
- L'allertamento del personale comunale
- L'allertamento delle imprese appaltatrici del servizio di sgombero

#### PIANO DI INTERVENTO (STATO DI PREALLARME):

Lo stato di preallarme si manifesta a seguito di una comunicazione proveniente dalla Prefettura su segnalazione del Servizio Meteorologico. Al ricevimento della

comunicazione, si dovrà provvedere ad avvisare per quanto di competenza il personale comunale e l'impresa Appaltatrice. Tenuto conto che lo stato di allerta è ancora uno stato di verifica, il personale comunale valuterà la situazione al momento del manifestarsi della condizione meteo prevista.

#### PIANO DI INTERVENTO (STATO DI EMERGENZA)

Lo stato di emergenza viene accertato con nevicata in corso. Entro 10 minuti dall'accertamento si provvederà ad avvisare per quanto di competenza il personale comunale e l'impresa Appaltatrice.

Al termine di ogni nevicata si redigerà una relazione riassuntiva dell'intervento.

---

### **IL RISCHIO IDRAULICO**

#### **Analisi di pericolosità**

Il PAI, Piano di Assetto Idrogeologico, si configura come lo strumento di pianificazione territoriale che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino. Il P.A.I. individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Tenendo conto dei dati forniti dal Piano di Assetto Idrogeologico, sul territorio comunale non ci sono situazioni a rischio R4, molto elevato, e rischio R3, elevato.

**DIGA DEL TURANO:** *Non si segnala il potenziale coinvolgimento del Comune in caso di collasso e/o esondazione e/o rilascio volontario a valle della diga del Turano. I Comuni della provincia di Rieti potenzialmente coinvolti dall'onda di sommersione sono: Rocca Sinibalda, Belmonte In Sabina, Rieti, Contigliano, Greccio, Poggio Bustone, Rivodutri, Colli Sul Velino, Labro e Magliano Sabina.*

### **2.4 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE**

In Italia, la materia del Rischio Industriale è disciplinata dal D.Lgs. 17 agosto 1999, 334 "Attuazione delle direttive 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e s.m.i., che prevede una serie di obblighi per i gestori degli stabilimenti e per le Amministrazioni Pubbliche, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti o limitarne le conseguenze. Nel territorio Comunale non ci sono stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

### **2.5 ALTRE TIPOLOGIE DI EVENTO**

In territorio comunale può essere interessato ad altre tipologie di eventi di rischio, come segue: Rischio Igienico Sanitario, Rischio Trasporti, Rischio Interruzioni della linea elettrica e altri sistemi tecnologici, Rischio gas e metano

#### **2.5.1 Rischio igienico sanitario**

Il rischio igienico sanitario può derivare dall'insorgenza di epidemie e pandemie, da forme di inquinamento (acqua, cibi e aria), oppure da effetti determinati da altri

eventi come terremoti e inondazioni. Per gestire questo tipo di le emergenze, le Autorità Sanitarie svolgono ordinariamente un'attività di previsione e prevenzione (profilassi delle malattie infettive). I programmi e le attività di coordinamento riguardano: primo soccorso e assistenza sanitaria; interventi di sanità pubblica, anche veterinaria; assistenza psicologica e sociale alla popolazione.

### **2.5.2 Rischio trasporti**

Il rischio trasporti deriva dalla possibilità che accadano incidenti che coinvolgono mezzi di trasporto su strade e autostrade, ferrovie, mezzi aerei. A prescindere dalle cause d'incidente, il rischio è relativo soprattutto alla possibilità che durante il trasporto di materiali e sostanze pericolose, lungo le reti viarie in attraversamento del territorio comunale, avvenga un incidente in grado di provocare danni a persone, a cose e all'ambiente. Nell'ipotesi in cui sul territorio comunale accadano incidenti stradali di particolare gravità, dovranno essere attivate procedure di emergenza per il soccorso e l'assistenza alle persone coinvolte. Tali emergenze hanno probabilità di verificarsi lungo la SP34, che garantisce l'accesso al territorio comunale.

### **2.5.3 Rischio interruzioni della linea elettrica e altri sistemi tecnologici**

L'interruzione della fornitura di energia elettrica influisce nella durata del black-out, creando disagi in orario notturno, durante il periodo invernale, per il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, e durante la stagione estiva, per il mancato funzionamento degli impianti di raffrescamento. Un black-out prolungato causato da guasti o incidenti sulla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione, consumi eccezionali di energia, distacchi programmati dal gestore nazionale, abbondanti nevicate, ecc., può creare il malfunzionamento delle reti di telefonia mobili, per via di un sovraccarico di chiamate, oppure la sospensione del servizio per mancata alimentazione dei ponti ripetitori. Generalmente, un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative, dà luogo a situazioni di emergenza. Quando l'evento calamitoso causa danni al servizio elettrico, interrompendo il servizio, è indispensabile disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, ecc.).

Ogni guasto al sistema elettrico pubblico deve essere ad ogni modo preceduto dall'intervento del personale ENEL abilitato, a far fronte a possibili rischi di elettrocuzione e incendio, per poi consentire l'accesso ai soccorritori una volta rimosse delle situazioni di pericolo.

### **2.5.4 Rischio Gas e Metano**

I gas utilizzati per usi domestici sono prevalentemente il METANO (93% del consumo nazionale) e il G.P.L. (Gas di Petrolio Liquefatto). L'inosservanza, da parte degli utilizzatori, delle più elementari norme di sicurezza che l'impiego del gas comporta (ad esempio la manutenzione periodica delle apparecchiature e degli impianti), espone gli utilizzatori stessi a rischi, spesso sottovalutati, di: incendio, esplosione, avvelenamento, asfissia, intossicazione da monossido di carbonio, ecc. Il gas rappresenta infatti una grande fonte di pericolo d'incendio in casa; miscelato con l'ossigeno in aria può accendersi in presenza anche di una piccola sorgente di calore, perfino esplodere e causare gravi danni alle strutture. Al fine di evitare/ridurre i rischi per le persone dovuti alla presenza di gas combustibile, occorre:

- tenere le bombole di gas all'esterno, protette dal calore dei raggi solari;

- non conservare bombole piene o vuote, né cucine o caldaie, in scantinati o seminterrati: in caso di fughe, il G.P.L. ristagnerebbe sul pavimento senza poter defluire;
  - controllare periodicamente il tubo di gomma che collega la bombola (se si tratta di G.P.L.) o il tubo metallico (se si tratta di METANO) con l'utilizzatore.
  - installare un rubinetto interno o esterno, che consenta il controllo visivo della chiusura, per intercettare il gas., da chiudere ogni volta che si esce da casa.
  - che i vani in cui sono posizionati gli impianti abbiano un'aerazione permanente.
- Durante la combustione, Metano e G.P.L. consumano l'ossigeno presente nell'ambiente e formando anidride carbonica e ossido di carbonio (quest'ultimo molto tossico). Se la stanza in cui si sviluppano tali gas non sufficientemente aerata, l'aria da subito non sarà più respirabile, con conseguente rischio di morte. Come prescritto dalla norma tecnica UNI 7129:2008, gli apparecchi di cottura di nuova installazione devono essere dotati di uno speciale dispositivo che, in assenza di fiamma, blocca la fuoriuscita del gas. Il locale di installazione di questi apparecchi (in genere la cucina) deve essere dotato sia di aperture di ventilazione, sia di un sistema per allontanare i fumi ed i vapori di cottura.

### **SEZIONE 3. CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA**

---

Si definisce come Condizione Limite di Emergenza dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

La verifica dei sistemi di gestione dell'emergenza ha lo scopo di verificare se le risorse strutturali (edifici, aree e infrastrutture di collegamento) identificate in fase di pianificazione dell'emergenza per sostenere l'operatività dei soccorsi in caso di evento, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità nonostante l'insediamento urbano nel suo complesso subisca danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti.

L'analisi della Condizione Limite di Emergenza dell'insediamento urbano, effettuata con la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (art. 5 commi 7 e 8 OPCM n.3907/2010), comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

### **SEZIONE 4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Comune si deve dotare di una organizzazione tale da assicurare l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta è attivata per la gestione delle diverse tipologie di evento.

Il Piano deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. Nelle procedure di intervento, nel Piano dovrà essere identificato un Responsabile per il monitoraggio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste.

#### **4.1 IL RUOLO DEL SINDACO**

Il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In caso di eventi calamitosi, dirige e coordina i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, richiedendo l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza. Oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione d'emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, il Sindaco è chiamato a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione dei piani comunali e provinciali; egli deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. Il Piano individua la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento, il **Centro Operativo Comunale - COC**. Al momento della attivazione del C.O.C. il sindaco dovrà istituire e modulare le Funzioni di Supporto per lo svolgimento delle principali azioni in emergenza. Ciò andrà fatto specificando quali sono le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono e la loro collocazione all'interno delle funzioni di supporto, quali azioni principali vanno svolte nell'ambito delle funzioni di supporto, quali sono le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento.

##### **4.1.1 Funzione di supporto C.O.C.**

Il coordinamento del C.O.C. è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni. Dipende direttamente dal Sindaco supportandolo in tutta la sua attività. Ai fini del controllo sulle attività in essere, ogni comunicazione proveniente dal C.O.C. viene verificata dal Coordinamento nella sua correttezza e corrispondenza alle disposizioni dettate dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M., ecc.). In questo modo, il sindaco mantiene il controllo sugli impegni di spesa e sugli atti amministrativi prodotti.

La segreteria di coordinamento redige tutte le ordinanze del Sindaco necessarie alla gestione degli eventi e al superamento dell'emergenza e dovrà possedere costantemente il quadro della situazione logistica sul territorio del Comune, in particolare: il numero di persone coinvolte nell'evento, da alloggiare o assistere in altro modo; la quantità e tipologia di danni subiti dal territorio; le attività poste in essere dal sistema comunale di protezione civile; dati utili da utilizzare per prendere decisioni strategiche nelle sedi competenti. Il coordinamento garantirà assistenza, informazione e comunicazione, e funzionalità del front-office per la popolazione (U.R.P.), in modo tale da

fornire un quadro organico della situazione e degli adempimenti necessari, mantenendo contatti con tutte le strutture sovra comunali.

Dal punto di vista dell'organizzazione strutturale interna, la segreteria si costituisce di un ufficio in grado di far lavorare almeno 3 persone e di un locale adiacente da adibire ad area riunioni. Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche; in caso di ricevimento, dovrà garantire la massima privacy per il cittadino e l'assoluta riservatezza dei documenti e dei dati elaborati.

## **4.2 PRESIDI OPERATIVI SOVRAORDINATI**

### **4.2.1 Prefettura – ufficio territoriale di governo**

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. Egli è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza. Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

### **4.2.2 Provincia**

La Provincia costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede alla rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

### **4.2.3 Comando Provinciale Vigili del Fuoco**

“Elemento fondamentale della protezione civile” (art. 11, Legge 225/92), ha il compito dei servizi di soccorso, dei servizi tecnici urgenti, degli interventi in calamità, delle prevenzioni di incendi, dei servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, dei servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento e della radioattività per utilizzi ai fini civili.

### **4.2.4 Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato**

È una Forza di Polizia dello Stato a ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

### **4.2.5 Forze di Polizia**

Al Questore è affidata la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica. Nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria), la

Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio anti-sciacallaggio.

#### **4.2.6 Servizio Tecnico di Bacino affluenti del Tevere**

Al Servizio Tecnico di Bacino, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse a eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico.

#### **4.2.7 Servizio 118**

Il sistema di soccorso 118 è coordinato dalla Centrale Operativa presso l'Ospedale di Rieti e garantisce una risposta all'emergenza sanitaria in tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio di mezzi di soccorso adeguati sul luogo dell'emergenza.

#### **4.2.8 AUSL**

L'Azienda Unità Sanitaria Locale è la struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale; è articolata in 3 macrostrutture territoriali:

- Dipartimento di sanità pubblica, preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali.
- Distretto, assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello.
- Presidio Ospedaliero, garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

#### **4.2.9 ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente)**

Ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse, svolgendo: attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche; attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti; gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

#### **4.2.10 CRI – Croce Rossa Italiana**

È un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.



### 4.3.3 Il Presidio Operativo Comunale o Intercomunale

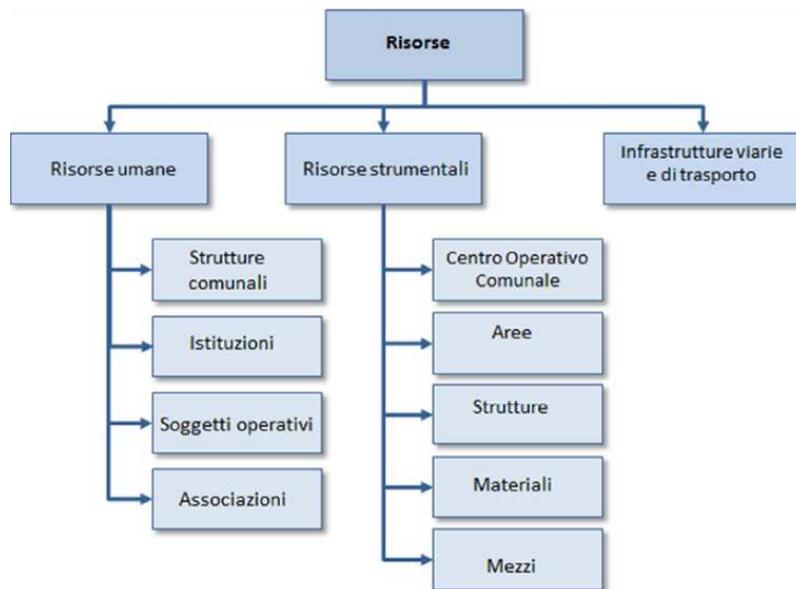
A seguito dell'allertamento, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

## SEZIONE 5. RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le risorse per la gestione delle emergenze possono essere così schematizzate:



### 5.1 RISORSE UMANE

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso.

Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie:

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino).

## 5.2 AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante la condizione di emergenza, sono distinte in tre tipologie sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza e ricovero
- aree di ammassamento soccorritori (per comuni sopra i 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

### 5.3 AREE DI ATTESA

Si tratta di aree di prima accoglienza, a basso rischio locale, per l'assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso o in conseguenza di segnalazioni in fase di allertamento. Qui la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere:

- l'analisi degli scenari di rischio, in modo che la popolazione non sia mai evacuata attraverso le aree colpite ed aggirando le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, da percorrere per giungervi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione, per differenti zone, in ognuna con la propria area di attesa.

Le aree di attesa saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore o qualche giorno. Nell'**ALLEGATO 4**, sono riportate le aree di attesa con descrizione tipologica e logistica del sito. Di seguito, le tabelle di codifica delle tipologie di area utilizzate, definite dalle Linee Guida Regionale.

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheeggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

### 5.4 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA E RICOVERO

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza. L'individuazione di queste aree è a cura del Comune, in modo da ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- centri di accoglienza,
- tendopoli,
- insediamenti abitativi di emergenza.

Nell'**ALLEGATO 5** è riportata l'area di accoglienza individuata, con descrizione tipologica e logistica del sito. Di seguito, si riportano le tabelle di codifica definite dalle Linee Guida Regionali.

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro ( <i>specificare</i> )

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro ( <i>specificare</i> )

#### 5.4.1 Centri di accoglienza

Si tratta di edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile destinati in via ordinaria ad altri scopi ma che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.). È anche possibile che edifici privati, dotati delle necessarie caratteristiche funzionali e di sicurezza, possano essere utilizzati come strutture di accoglienza previa la stipula di una convenzione con il soggetto detentore dell'edificio stesso.

Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli Enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

In ogni caso per questi edifici, siano essi pubblici o privati, la loro integrità deve essere comprovata da una verifica tecnica rispetto al rischio sismico, idrogeologico e da industria rilevante; tale verifica sarà parte integrante del Piano. Senza tale verifica l'edificio non può assurgere a struttura di accoglienza.

Nel territorio comunale, non si individuano edifici coi sopracitati requisiti.

#### 5.4.2 Tendopoli

Nell'ipotesi di ricorrere alla realizzazione di tendopoli è necessario:

- Identificare delle aree sicure (non soggette ad alcun tipo di pericolosità) e il cui raggiungimento sia agevole anche per mezzi di grandi dimensioni; le vie di accesso, in particolare, dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi.

- Realizzare gli impianti di base necessari al funzionamento delle aree stesse.

Nel caso si adotti di utilizzare aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, i campi sportivi sono solitamente da preferirsi, poiché normalmente caratterizzati da: dimensioni sufficienti e standardizzate, presenza di opere di drenaggio, esistenza di collegamenti con le reti idrica, elettrica fognaria, vie di accesso solitamente comode, presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Il criterio fondamentale che deve essere adottato nell'identificazione di aree per la realizzazione di tendopoli è quello della sicurezza delle aree stesse; gli elementi principali rispetto ai quali valutare il grado di sicurezza delle aree sono:

- esistenza di pericolo di crollo di infrastrutture (tralicci, ciminiere, antenne, gru, cornicioni, comignoli) vicinanza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, condotte forzate, bacini idroelettrici e dighe, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo;
- caratteristiche geologiche dell'area circostante (presenza di frane, zone di esondazione, aree soggette a liquefazione, rilievi potenzialmente pericolosi, versanti instabili) e del terreno scelto (recente aratura, bonifica di discariche di ogni tipo);
- esposizione agli agenti meteorici (zone infossate, aree soggette a impaludamento, creste ventose).

Tali elementi dovranno essere valutati anche nel caso che il sito per la realizzazione della tendopoli non venga identificato in fase di pianificazione ma sia, invece, selezionato in un tempo successivo al manifestarsi di evento calamitoso. Nell'identificazione delle aree si dovrà inoltre tener conto, dal punto di vista dimensionale, che una parte della superficie dovrà essere destinata a parcheggio dei mezzi operativi, una parte avrà la funzione di magazzino di stoccaggio dei materiali e di residenza dei soccorritori.

#### **5.4.3 Insediamenti abitativi di emergenza**

Nel pianificare la possibilità di una permanenza di persone fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, anche nell'ordine dei mesi, dovrà essere prevista la realizzazione di campi container. I criteri di scelta dei siti su cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione sia effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone residenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari e la localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta ed alla distribuzione edilizia del luogo. È necessario sottolineare che il posizionamento di container, moduli abitativi e casette prefabbricate, richiede la predisposizione del terreno per ridurre le irregolarità e le pendenze; inoltre il terreno dovrà avere caratteristiche idonee alla permanenza per lungo tempo di carichi localizzati. Sarà quindi necessario tenere un elenco aggiornato delle imprese in grado di contribuire alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

#### **5.4.4 Aree di ammassamento soccorritori**

Le aree di ammassamento devono servire ambiti territoriali vasti in quanto il loro utilizzo è previsto in caso di eventi severi per la gestione dei quali è necessario mobilitare ingenti risorse umane e strumentali. Le aree di ammassamento devono quindi essere identificate per comuni con popolazione sopra a 20.000 abitanti e per ambiti di pianificazione sovracomunale; pertanto, per il Comune di Castel di Tora, non è necessario definire le aree di ammassamento.

### **5.5 MEZZI E MATERIALI**

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio: le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i

punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per: rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere). Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l’utilizzo in “somma urgenza” delle risorse stesse, in caso di emergenza. Il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi e l'Amministrazione Comunale verificheranno e deve costantemente la disponibilità e l’idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza. I mezzi a disposizione utilizzabili per fronteggiare le emergenze sono i seguenti:

<b>Tipologia mezzo</b>		<b>ID_tipologia</b>	ID3
Mezzo		TRATTORE	ID_mezzo
Mezzo			20
Descrizione			
Proprietà		comunale	
Convenzione		-	
Indirizzo sede		Via Don Sabino Gentili11 , 02020- Castel di Tora (RI)	
Telefono		0765/716313	
Fax		0765/716266	
E-mail			
Referente	Nominativo	Comune di Castel di Tora	
	Qualifica		
	Cellulare		
Tempo di attivazione approssimativo		Immediato	

<b>Tipologia mezzo</b>		<b>ID_tipologia</b>	ID2
Mezzo		FURGONE 4x4	ID_mezzo
Mezzo			10
Descrizione			
Proprietà		comunale	
Convenzione		-	
Indirizzo sede		Via Don Sabino Gentili11 , 02020- Castel di Tora (RI)	
Telefono		0765/716313	
Fax		0765/716266	
E-mail			
Referente	Nominativo	Comune di Castel di Tora	
	Qualifica		
	Cellulare		
Tempo di attivazione approssimativo		Immediato	

## 5.6 COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un'efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

## SEZIONE 6. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini, consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, il Piano, definisce i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione; gli stati di attivazione corrispondono a preallerta, attenzione, preallarme, allarme;
- identificazione e breve descrizione della procedura;
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura;



Stato di Attivazione	Procedura	Descrizione	Risorse da impiegare
SA0 Preallerta	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 Tipologia risorsa 3 ...
SA1 Attenzione	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA2 Preallarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA3 Allarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 ...

- soggetto attuatore della procedura;
- risorse impiegate.

Tutti gli elementi elencati devono essere rappresentati nel Piano in modo schematico e chiaro, evitando forme discorsive come descrizioni, finalità o risultati attesi che tendono a far passare in secondo piano il profilo operativo della procedura.

Lo schema di rappresentazione delle procedure (Tabella A, a destra, Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative), proposto dalle Linee Guida, costituisce uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. Con una seconda tabella, si rimanda ad una descrizione più dettagliata delle procedure e alle risorse impiegate per ognuna di esse. Poiché qualsiasi procedura operativa di Protezione Civile richiede sempre l'utilizzo di risorse, nel Piano, oltre a elencarle puntualmente, deve essere indicato l'effettivo utilizzo delle risorse secondo le necessità e le tempistiche previste nelle procedure stesse. Tramite un altro schema (Tabella B, di sotto) è possibile scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

### **6.1 ATTIVAZIONE DEL C.O.C.**

Il Sindaco, o suo delegato responsabile della Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, attiverà e presiederà, con apposita ordinanza, il C.O.C. Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano. Il modello d'intervento, in base agli scenari di rischio e alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H24;
  - il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quanto altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
  - l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
  - l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
  - l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
  - l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C., o suo sostituto, coordinare i vari Responsabili delle Funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano. Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie a intervenire in ogni singola emergenza. Per ciascuna tipologia di rischio si descrivono i diversi scenari e le diverse procedure operative da adottare, effettuando quindi un'analisi di maggiore dettaglio rispetto al modello operativo generale. Nei casi di rischi prevedibili (per i quali vi sono fenomeni precursori o segnalazioni da parte delle reti di monitoraggio), sono indicate anche le azioni da attivare in via preventiva (fasi di preallarme) per una mitigazione degli effetti, e quelle da attivare in fase di allarme.

## 6.2 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO SISMICO

Il Comune di Castel di Tora è stato interessato da fenomeni sismici. Un evento sismico nel territorio comunale investirebbe il patrimonio edilizio nel centro storico, in cui ci sono edifici di antica costruzione (muratura in pietrame) e quindi antecedenti alla Legge sismica 64/74.

### PERIODO ORDINARIO

Le attrezzature in possesso dell'Amministrazione Comunale, delle associazioni e delle ditte (tende/gruppi elettrogeni, mezzi, ecc.) saranno interessate da attività di monitoraggio, da parte di ogni responsabile di funzione. Esse verranno controllate periodicamente e aggiornati i rispettivi censimenti, saranno effettuati sopralluoghi nelle aree di attesa, ricovero e ammassamento soccorsi (con aggiornamento degli allegati relativi al censimento dati), verranno controllate le apparecchiature radio, organizzate esercitazioni e realizzate campagne informative per la popolazione.

### GESTIONE DELL'EMERGENZA

In caso di evento sismico, i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., in vista della possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale. Ognuno di essi dovrà seguire le indicazioni di seguito.

<p><b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il Centro Operativo Comunale</li> <li>• Comunica alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività del C.O.C.</li> <li>• Dirige le operazioni per assistenza, informazione alla popolazione, servizi essenziali, attività produttive, viabilità, trasporti, telecomunicazioni.</li> <li>• Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.</li> <li>• Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.</li> <li>• Mantiene contatti con C.O.C. limitrofi e con il COI per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.</li> <li>• Gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e le funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).</li> </ul>
<p><b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.</li> <li>• Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi su edifici, in modo da dichiararne l'agibilità o meno; stesso criterio, sarà usato per gli edifici pubblici.</li> <li>• Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa e di accoglienza non danneggiate per l'allestimento delle medesime</li> <li>• Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.</li> <li>• Con enti specialistici (Servizio Sismico Nazionale, Difesa del Suolo, Provincia, Regione) determina una previsione sul possibile nuovo evento sismico.</li> <li>• Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</li> </ul>
<p><b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene contatti con strutture sanitarie in zona o esterne per ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario.</li> <li>• Crea eventuali cordoni sanitari composti di Medici Avanzati (PMA).</li> <li>• Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si assicura della situazione sanitaria ambientale (epidemie, inquinamenti, ecc.) coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti</li> <li>• Il servizio veterinario fa censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento di animali in stalle d'asilo, determina aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti</li> <li>• Cura l'allestimento di aree di attesa e di aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi.</li> <li>• Dispone squadre di volontari (geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi).</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestisce il materiale, gli uomini e i mezzi censiti con schede, secondo le richieste di soccorso e la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta gli enti preposti per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.</li> </ul>
<b>Funzione 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.</li> <li>• Raccoglie perizie per l'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.</li> <li>• Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.</li> <li>• Predispone azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.</li> <li>• Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.</li> <li>• Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra C.O.C. strutture preposte.</li> <li>• Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del C.O.C., per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.</li> <li>• Agisce di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli agrituristi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione</li> <li>• Di concerto con le funzioni preposte, emana atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.</li> </ul>

### 6.3 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO EVENTI METEORICI INTENSI

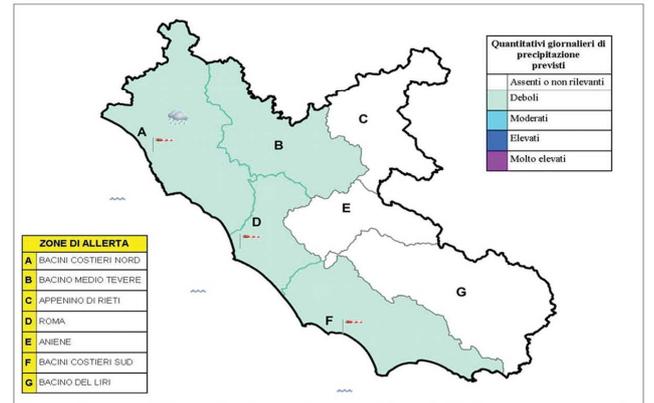
Il rischio eventi meteorici intensi riguarda condizioni atmosferiche eccezionali, come le trombe d'aria, le nevicite, le grandinate, le raffiche di vento e le precipitazioni intense, in grado di arrecare gravi danni alla collettività (cose, persone, animali, abitazioni e attività produttive). Sebbene tali eventi avvengano sempre più frequentemente, pur essendo preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano. Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle condizioni di allerta che derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, vengono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Al manifestarsi di un evento di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile/Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e attiva il centro operativo, attivando i responsabili delle Funzioni di supporto.

#### BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PER IL GIORNO 27/10/2015

Sulla base del Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale emesso dal  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

<b>Precipitazioni :</b>	da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, sulle aree centro-settentrionali della Regione, con quantitativi cumulati deboli.
<b>Visibilità :</b>	nessun fenomeno significativo.
<b>Temperature :</b>	senza variazioni di rilievo.
<b>Venti :</b>	localmente forti dai quadranti meridionali sui settori costieri.
<b>Mari :</b>	molto mossi



Rovesci/Temporali isolati	Mare molto mosso	Vento forte	Neve
Rovesci/Temporali sparsi	Mare agitato/molto agitato	Burrasca	Temperatura in aumento
Rovesci/Temporali diffusi	Mare grosso/molto grosso	Tempesta	Temperatura in diminuzione

#### GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

##### Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i fenomeni meteorologici significativi previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il bollettino di vigilanza meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici bollettini di previsione meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare significativi scenari di criticità, in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili correlati della relativa stima della probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole essere una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).

In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda associata alla cartina contiene la descrizione essenziale di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori specifiche di dettaglio che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

##### Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti
Assenti o non rilevanti
Deboli
Moderati
Elevati
Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazioni previste (QPF= Quantitative Precipitation Forecast). Si tratta di previsioni soggettive, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	~20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-40 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

##### Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di rovescio o temporale, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "rovesci o temporali forti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15-20 m/s), e/o di apportare frequenti attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).

## 6.4 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO

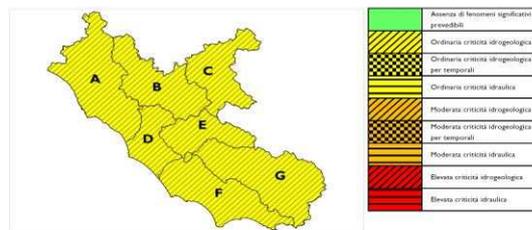
Si riportano di seguito esempi di bollettini di criticità idrogeologica per il Lazio, con la rispettiva guida alla consultazione.

### BOLLETTINO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva PCH 27/02/2004)

Tendenza per domani, 07/11/2016

ZONE DI ALLERTA	COLORE ALLERTA	CRITICITÀ IDROGEOLOGICA	CRITICITÀ IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
D - ROMA	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
E - ANIENE	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	GIALLA	ORDINARIA	ASSENTE	-



Alerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - in caso di venti e temporali l'innalzamento localizzato, graduale e isolato raffiche di vento, alligamenti localizzati dovuti a difformità dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
Gialla	Ordinaria	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in base a dissesti non inerti; - riuventamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiali - movimento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con possibili oscillazioni di livello, anche per effetto di criticità locali (condensa, evaporazione, oscillazione delle luci dei ponti, ecc.); - riuventamento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di ingresso dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trasmissione conseguente dalle aree urbane depresse. Calata massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. La siccità e l'assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - alligamenti di locali interrotti e di quelli posti a pian terreno lungo vie pedonabilmente interrotte da colate rapide; - danni a infrastrutture, edifici e servizi agricoli, cantieri, insediamenti civili e industriali interrotti da frane, colate rapide e dalla sovraccarichi superficiali delle acque; - temporanea interruzione della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impugni, canali, zone depresse (sostruzioni, tunnel, avvallamenti stradali, ponti), e in valle di pianura di versante interessato dai fenomeni frane; - interruzione delle opere di autostrade e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in valle. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi in particolare telefonici, telematici, idraulici; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
	Ordinaria	La siccità e l'assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi in particolare telefonici, telematici, idraulici; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
Gialla	Moderata	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generati da continue alluvioni dell'acqua. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - alligamenti di locali interrotti e di quelli posti a pian terreno lungo vie pedonabilmente interrotte da colate rapide; - danni a infrastrutture, edifici e servizi agricoli, cantieri, insediamenti civili e industriali interrotti da frane e colate rapide; - temporanea interruzione della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impugni e a valle di frane a colate di detriti o in zone depresse in prossimità del sottosuolo; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
	Moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versanti, localmente anche profonde, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi riuventamenti superficiali, anche con trasporto di materiali, possibili svingoli per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitate, anche per effetto di ristrette luci di condensa, evaporazione, oscillazione delle luci dei ponti, ecc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - alligamenti di locali interrotti e di quelli posti a pian terreno lungo vie pedonabilmente interrotte da colate rapide; - danni a infrastrutture, edifici e servizi agricoli, cantieri, insediamenti civili e industriali interrotti da frane e colate rapide; - temporanea interruzione della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impugni e a valle di frane a colate di detriti o in zone depresse in prossimità del sottosuolo; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
Arancione	Moderata	La siccità e l'assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni frane anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
	Moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitate e delle zone depresse, in prossimità degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e diramazione dell'erosione; - oscillazioni puntuali o locali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi ed estesi: - danni a edifici e servizi agricoli, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, nei settori dei corsi d'acqua per alligamenti o colate da frane o da colate rapide; - danni a dissesti di infrastrutture ferroviarie e stradali, di laghi, ponti e altri; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
Rosso	Moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versanti, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti riuventamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiali - movimento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con eventuale fenomeni di inondazione; - oscillazioni puntuali o locali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Calata massi in più punti del territorio.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi ed estesi: - danni a edifici e servizi agricoli, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, nei settori dei corsi d'acqua per alligamenti o colate da frane o da colate rapide; - danni a dissesti di infrastrutture ferroviarie e stradali, di laghi, ponti e altri; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
	Elevata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitate e delle zone depresse, in prossimità degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e diramazione dell'erosione; - oscillazioni puntuali o locali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi ed estesi: - danni a edifici e servizi agricoli, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, nei settori dei corsi d'acqua per alligamenti o colate da frane o da colate rapide; - danni a dissesti di infrastrutture ferroviarie e stradali, di laghi, ponti e altri; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alla struttura preesistente con trasporto di materiali a causa di forte raffiche di vento; - rotture di tetti, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnature e ripuliture con conseguenti effetti sulla stabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi:

- **ATTENZIONE**, attivata con la comunicazione dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio, che ha la funzione di monitoraggio completo dei corsi d'acqua, e informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore in modo da permettere il superamento della soglia idrometrica di 2 metri presso ogni punto di rilevazione della rete critica;
- **PREALLARME**, attivata dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio con la comunicazione di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione, presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista.
- **ALLARME**, attivata al superamento della soglia idrometrica rispetto ai valori critici presso il/i punto /i di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, riferito sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento. Il passaggio dalla fase di attenzione alle fasi successive è determinato dunque dai seguenti indicatori:

- Avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dal Servizio di Protezione Civile della Regione Lazio;
- Comunicazioni provenienti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dall'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio;

<b>LIVELLO DI ATTENZIONE</b>	Il primo fax di allerta arriva dalla Prefettura al Comando dei Vigili Urbani, al Sindaco e alle strutture di volontariato. Il Responsabile della Protezione Civile, nel caso in cui le condizioni meteorologiche locali lo rendessero necessario, dovrà informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con pattuglie dei Vigili Urbani e/o dei Volontari.
	L'arrivo di un eventuale secondo fax di allerta per l'aggravamento delle condizioni meteorologiche o il peggioramento della situazione presso uno o più punti monitorati a vista attivano il livello di preallarme.

<b>LIVELLO DI PREALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva la sala operativa e comunica al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di preallarme e di attivazione del C.O.C. Si attiveranno di conseguenza i referenti delle Funzioni di supporto.</li> <li>• Dirige il C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità.</li> <li>• Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali C.O.C. limitrofi o con il C.O.M. costituito.</li> </ul>
	<b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche.</li> <li>• Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.</li> <li>• Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.</li> </ul>
	<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario veterinario sul Territorio.</li> </ul>
	<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata</li> </ul>
	<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (ad esempio camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc.).</li> </ul>
	<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto convoca i responsabili delle reti (Telecom, ecc.), e predispone una linea d'intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.</li> <li>• Prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, il responsabile della protezione civile valuterà l'entità dell'evento. Ciò al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare e in modo preventivo.</li> </ul>
	<b>Funzione 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	Il Responsabile predispone squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.
	<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili.</li> <li>• Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.).</li> </ul>

	<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	Il Responsabile della funzione preposto predispone la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative.
	<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire.</li> <li>• Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza.</li> </ul>

<b>LIVELLO DI ALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predispone tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.</li> <li>• Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.</li> <li>• Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.</li> <li>• Mantiene costantemente informata la popolazione.</li> <li>• Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.</li> </ul>
	<b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.</li> <li>• Valutata l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.</li> </ul>
	<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.</li> </ul>
	<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.</li> </ul>
	<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e la disposizione delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.</li> </ul>
	<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.</li> </ul>
	<b>Funzione 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.</li> </ul>
	<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile preposto qualora le acque fossero rientrate nel loro naturale corso o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.</li> </ul>

	<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza.</li> <li>• Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.</li> </ul>
	<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza.</li> <li>• Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.</li> </ul>

A fine emergenza, il responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C. avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta, chiude il C.O.C e ne da informazione attraverso i mass-media alla popolazione. Cura, in seguito, che la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc.) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

**CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI:** Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

**QUADRO SINOTTICO DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE, IDRAULICHE E IDROGEOLOGICA PER FORTI TEMPORALI**

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

## 6.5 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO GRANDI NEVICATE

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi:

- **PREALLERTA**, quando pervengono previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore per elevate probabilità di nevicata o gelate.
  - **ATTENZIONE**, quando pervengono dagli enti preposti previsioni di nevicata e/o gelate nelle 6-12 ore successive. È attivata dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile, previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi dall'ARPA quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. In caso di

fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione informando Regione, Prefettura e Provincia.

- **PREALLARME**, scatta in presenza di nevicate o gelate deboli o moderate. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme oppure attivata direttamente la fase di preallarme, se necessario, attiva il C.O.C. e avvisa i responsabili delle funzioni di supporto; attiva la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso; dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio; se convocata, partecipa alla riunione dell'Unità di Crisi.

- **ALLARME**, scatta in presenza di nevicate forti e abbondanti e/o gelate eccezionali che possono fortemente compromettere la circolazione stradale. Può essere attivata dalla APC (Agenzia regionale di Protezione Civile) sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche fornite dall'ARPA nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo in atto. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
- coordina le operazioni di soccorso tramite le funzioni con l'ausilio del volontariato di protezione civile finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità;
- assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione ai previsti collettori di informazione;
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi se l'evento è di tipo A o B, procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti.; se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità.
- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta, lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile, la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso. All'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte della Protezione Civile della Regione che segnala l'aggravamento della situazione meteorologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predispone il C.O.C. e si attiveranno i referenti delle Funzioni di supporto di seguito indicate.

<p><b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.</li> <li>• Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con il responsabile comunale del piano neve per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.</li> </ul>
<p><b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione predispone aree d'attesa per la popolazione e coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti.</li> <li>• Organizza e gestisce soccorsi per portare conforto (bevande)</li> </ul>

	<p>calde, coperte) ad automobilisti e cittadini in difficoltà.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, ecc.).</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc.) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi sale qualora il responsabile comunale del piano neve ne richiedesse l'utilizzo.</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto, coordina gli enti specifici per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.</li> <li>• Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.</li> <li>• Provvede a divulgare le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.</li> <li>• In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico.</li> <li>• Inoltre, predispone rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche. Mantiene i contatti con la Polizia stradale</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento.</li> <li>• Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi.</li> <li>• Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.</li> </ul>

## **6.6 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale, per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e di inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

*In caso di avvistamento di un incendio:*

- *Chiamare subito il numero del Corpo Forestale dello Stato (1515) o dei vigili del fuoco (115);*
- *Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;*
- *Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;*
- *Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;*
- *Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme;*
- *Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;*
- *Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;*
- *Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.*

*Se si è circondati dal fuoco:*

- *Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;*
- *Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;*
- *Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;*
- *Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;*
- *Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;*
- *Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;*
- *Non abbandonare l'automobile; chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione; segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.*

#### • **C.F.S - CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - PROTEZIONE CIVILE**

Le attività assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (V.V.F.) e dai volontari di Protezione Civile formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Lazio – Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, sono articolate in fasi successive, che scandiscono temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie messi in campo: attività di vigilanza e avvistamento per la segnalazione dell'insorgere dell'incendio; spegnimento per azione diretta a terra e controllo della propagazione del fuoco; intervento con mezzi aerei; bonifica.

Temporalmente si distinguono: un periodo ordinario (ottobre – dicembre) in cui vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la

previsione delle condizioni metereologiche, e durante il quale la pericolosità di incendi è limitata; e un periodo di intervento, durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta, (gennaio – settembre) in cui si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

- FASE DI ATTENZIONE: la struttura comunale attiva un sistema di monitoraggio a cura delle organizzazioni di volontariato;
- FASE DI PREALLARME: il Sindaco attiva il C.O.C. e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- FASE DI ALLARME: vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione (segnalazione di avvistamento incendio);
- FASE DI SPEGNIMENTO E BONIFICA: estinzione dell'incendio.

<b>ATTENZIONE E PREALLARME</b>	<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C./ SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce il numero di reperibilità al C.F.S. ed ai VV.F., affinché possa essere allertato nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio.</li> <li>• Concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale.</li> <li>• Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.</li> <li>• Se necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche.</li> <li>• Attraverso la Polizia Municipale, vigila sul rispetto delle prescrizioni e dei divieti relativi all'accensione di fuochi e ad altri comportamenti scorretti che possano dare luogo all'innesco di incendi.</li> <li>• Mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS, dai VV.F. o dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune.</li> <li>• Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.</li> </ul>
--------------------------------	--	---

<b>FASE DI ALLARME, SPEGNIMENTO E BONIFICA</b>	<p>In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà prendere contatto preventivamente con il Servizio 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario. Nel caso in cui l'incendio non presenti requisiti di pericolosità per le persone, il Corpo Forestale assume la direzione delle operazioni di spegnimento concordando le procedure e il tipo d'intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone. Nel caso in cui l'incendio presenti requisiti di pericolosità per l'incolumità delle persone e per la sicurezza degli edifici, i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.</p>
--	---

<p><b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C./SINDACO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mette a disposizione delle Strutture Operative eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.</li> <li>• Organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;</li> <li>• Se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie.</li> <li>• Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio.</li> <li>• Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.</li> <li>• Comunica l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, al Centro Operativo Regionale.</li> </ul>
<p><b>Funzione 1: TECNICA E PIANIFICAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile.</li> <li>• Informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.</li> </ul>
<p><b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato Ferite lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio.</li> <li>• Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.</li> </ul>
<p><b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza alla zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico.</li> <li>• Accoglie i volontari pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.</li> </ul>
<p><b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc.</li> </ul>
<p><b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio.</li> <li>• Provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.</li> </ul>
<p><b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) e coordinandosi i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.</li> <li>• Si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;</li> <li>• Individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili.</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.</li> </ul>
	<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua il numero di persone da evacuare e le strutture dove ospitarle temporaneamente.</li> <li>• Attiva l'assistenza alla popolazione in aree di accoglienza.</li> <li>• Nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F.2 se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari. Nel caso sia stata ordinata l'evacuazione, contatta il responsabile della F. 2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.</li> </ul>

Le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno. La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (cfr. strategia operativa) o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

#### 6.7 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Emergenze derivanti da questa tipologia di rischio, potrebbero essere per inquinamento dei corsi d'acqua e dei terreni. Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti. Al manifestarsi dell'evento il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il C.O.C.

<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità.</li> <li>• Coordina le funzioni di supporto; tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.</li> </ul>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'ASUR Z.T. 9.</li> <li>• Suggerisce al Coordinatore le priorità d'intervento.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree.</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto animali).</li> </ul>
<b>Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizza l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.</li> <li>• Predisporre, attraverso l'ASSM, gli eventuali trasporti collettivi ed assicura l'arrivo dei mezzi di soccorso.</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione.</li> </ul>

## 6.8 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO - RISCHIO INCIDENTI STRADALI

Al verificarsi dell'evento, avisato il Sindaco, il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa e riferisce al Prefetto, al Presidente della Provincia e della Regione lo stato di allerta e di attivazione del C.O.C.

<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le i Responsabili delle funzioni convocate, tiene contatti con altri enti locali interessati (Comuni, ecc.) e determina le priorità d'intervento</li> </ul>
<b>Funzione 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto, sulla base del piano sanitario, porta aiuto alle persone - animali coinvolti nell'incidente organizzando per questi ultimi trasporti alternativi.</li> </ul>
<b>Funzione 3: VOLONTARIATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia personale in ausilio alle forze preposte all'intervento.</li> <li>• Organizza e fa distribuire generi di conforto</li> <li>• Allestisce aree d'attesa per i viaggiatori che devono forzatamente fermarsi.</li> </ul>
<b>Funzione 4: MATERIALI E MEZZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce materiali di supporto e macchinari specifici (es. gru, pale, escavatori, ecc.).</li> <li>• Contatta enti pubblici e privati per pullman di trasporto passeggeri appiedati verso le mete o la stazione utile più vicina.</li> </ul>
<b>Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizza la viabilità, anche di tipo alternativo, per evitare il blocco della circolazione, garantendo l'arrivo e la partenza sul luogo di crisi dei mezzi di soccorso.</li> <li>• Individua, inoltre, vie d'accesso al luogo dell'evento, alternative alla viabilità ordinaria.</li> </ul>
<b>Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fa sì che siano mantenuti i contatti radio tra la Sala Operativa e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.</li> </ul>
<b>Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Responsabile della funzione preposto informa la cittadinanza sull'evento in corso, invitando in modo ripetitivo a non recarsi sul luogo del sinistro per evitare la congestione dell'area.</li> </ul>

## **SEZIONE 7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

---

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento del Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

### **7.1 FORMAZIONE**

Al fine di garantire la formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile, il Comune si impegna a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

### **7.2 INFORMAZIONE PER LA CITTADINANZA**

Al Sindaco spetta l'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta (Legge 265/1999). Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di assicurare alla popolazione una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, garantire comportamenti in grado di assicurare una maggiore auto-protezione in caso di evento calamitoso. Il materiale informativo (opuscoli e pubblicazioni) saranno pubblicati sulla pagina web del comune ed il Comune si impegnerà a diffonderlo presso i punti di aggregazione presenti sul territorio. Esso illustrerà in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile con le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.). L'informazione dovrà avvenire attraverso comunicati stampa, radio, tv e stampa locali, ma anche con affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza, in modo chiaro, sintetico, preciso e comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

### **7.3 INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ADDESTRATIVE**

La circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010 fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale, suddividendole in: esercitazioni di protezione civile e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le esercitazioni sono nazionali, quando vengono programmate e organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono, mentre se sono le Regioni, le Prefetture o le Province Autonome a promuoverle sono classificate come regionali o locali.

Il Tecnico  
Ing. Alessandra Spadoni